



MACCIO

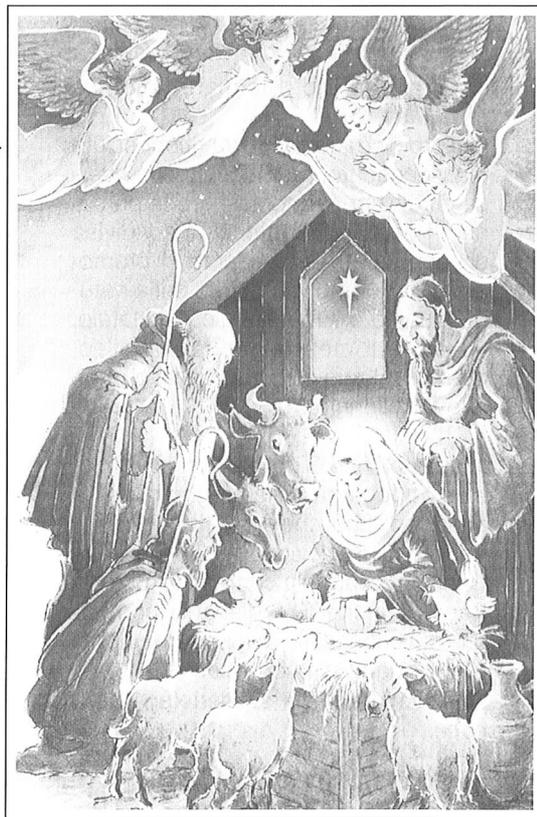
Parrocchia S. Maria Assunta

GIORNALE PARROCCHIALE

N. 90 - DICEMBRE 1999

Tanti auguri ... al festeggiato!

È il giorno del vostro compleanno: una data importante (di quelle che finiscono con lo zero: 20, 40, 50 ecc.). Avete preparato una festa "coi fiocchi". I familiari hanno addobbato la taverna di casa, gli amici si sono messi d'accordo per un regalo importante, c'è una mega-torta che aspetta solo di essere gustata. Arriva la sera della festa. Giungono gli invitati, sorrisi e baci, c'è anche la musica, ci si diverte in allegria. Al momento opportuno si taglia la torta, bagnata da un buon vino di circostanza. Bisogna aprire il regalo, naturalmente. Chi lo apre? Ma che domande: il festeggiato! Sì, ma dov'è? Nel clamore della festa nessuno si è accorto che voi – proprio voi che compite gli anni! – non siete lì. Stavate tornando dal lavoro, ma la nebbia, un cantiere sulla strada e l'immane traffico vi hanno bloccato per ore nell'auto. Avete provato a telefonare a casa, per avvertire. Ma nessuno ha sentito. Si capisce: il rumore della festa e la musica sovrastano lo squillo del telefono. "Mi aspetteranno sicuramente: sono io il festeggiato!". Ma, si sa, gli impegni sono tanti. C'è chi deve tornare perché la babysitter non può fermarsi oltre; chi il



giorno seguente deve partire presto per impegni di lavoro e non può fare tardi; e poi, tutto sommato, ci siamo proprio divertiti. Pazienza, sarà per un altro anno! "Grazie per l'accoglienza, è stata proprio una bella festa! Peccato che non sia arrivato in tempo, fagli tu gli auguri quando rientra." E arrivederci.
Proprio una bella festa! Nella quale

si può anche fare a meno del festeggiato. Che conta è la musica, la torta, il regalo, l'allegria, la compagnia...

Esagerazioni? Lo spero, sinceramente. Ma a volte, guardando al Natale che, fino a prova contraria, è la festa del "compleanno" di Gesù, mi pare proprio di assistere ad una commedia simile. Tanto rumore e tanta festa, ma Lui, dov'è? Se chiama per dirci qualcosa di importante, riusciamo a sentirlo? Ci importa di più incontrare Lui, guardarlo negli occhi, riscoprire la sua presenza viva, continuamente apportatrice di novità e di gioia, o siamo distratti da tante altre faccende (magari addirittura "sacre", come la Messa di mezzanotte)?

Quest'anno, poi, con l'inizio del Giubileo del 2000. Un'occasione straordinaria per riscoprire il senso della nostra fede in Gesù,

il Dio-con-noi, un Dio "dentro" la nostra storia drammaticamente stupenda. Chissà cosa accadrà... Se riusciremo a conoscere e ad amare meglio "il festeggiato", o se finiremo col dire: "Ma Lui, dov'era?"

Auguri, Gesù, non ti stancare di noi, vieni ancora e sempre, vogliamo accoglierti!

don Luigi, vostro parroco

Messaggio del Papa per la Giornata della Pace

Pace in terra agli uomini, che Dio ama!

E questo l'annuncio degli angeli che, duemila anni fa, accompagnò la nascita di Gesù Cristo e che sentiremo risuonare gioiosamente nella Santa Notte di Natale, quando verrà solennemente aperto il Grande Giubileo.

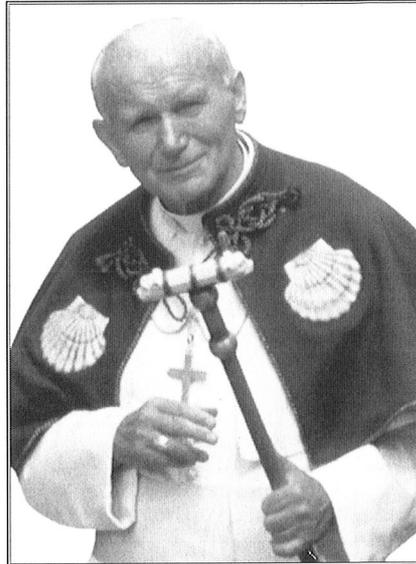
Questo è il messaggio di speranza che giunge dalla grotta di Betlemme e che vogliamo riproporre all'inizio del nuovo millennio: **Dio ama tutti gli uomini e le donne della terra e dona loro la speranza di un tempo nuovo, un tempo di pace.**

Il suo amore, pienamente rivelato nel Figlio fatto carne è il fondamento della pace universale. Accolto nell'intimo del cuore esso riconcilia ciascuno con Dio e con se stesso, rinnova i rapporti tra gli uomini e suscita quella sete di fraternità capace di allontanare la tentazione della violenza e della guerra.

Il Grande giubileo è indissolubilmente legato a questo messaggio di amore e di riconciliazione, che interpreta le più antiche aspirazioni dell'umanità del nostro tempo.

Nella prospettiva di un anno così carico di significato a tutti rinnovo cordialmente l'augurio di pace. A tutti dico che la pace è possibile. Essa va implorata come dono di Dio, ma anche col suo aiuto, costruita giorno per giorno, attraverso le opere della giustizia e dell'amore.

Sono certamente tanti e complessi i problemi che rendono arduo e spesso scoraggiante il cammino verso la pace, ma essa è un'esigenza profondamente radicata nel cuore di ogni uomo. Non si deve pertanto affievolire la volontà di ricercarla. A fondamento di tale ricerca dev'esserci la consapevolezza che, per quanto segnata dal peccato, dall'odio e dalla violenza, l'umanità è



chiamata da Dio a formare un'**unica famiglia**.

Questo disegno divino va riconosciuto e assecondato, promuovendo la ricerca di relazioni armoniose tra le persone e i popoli, in una cultura condivisa di apertura al Trascendente, di promozione dell'uomo, di rispetto della natura. Questo è il messaggio del Natale, questo è il messaggio del Giubileo, questo è il mio augurio all'inizio di un nuovo Millennio.

...

In questo Anno Giubilare in cui La Chiesa si impegnerà nella preghiera per la pace con suppliche speciali, ci rivolgeremo con filiale devozione alla Madre di Gesù, invocandola come Regina della Pace, affinché Ella dispensi con larghezza i doni della sua materna bontà e aiuti il genere umano a diventare una sola famiglia nella solidarietà e nella pace.

8 dicembre 1999

Giovanni Paolo II

**Il Natale è amore,
è pace, è gioia!
Natale è: Dio con noi.**

**Se hai degli amici, cercali!
NATALE È INCONTRO.**

**Se hai dei nemici, riconciliati!
NATALE È PERDONO.**

**Se conosci dei poveri, aiutali,
condividi con loro ciò che sei
e ciò che hai!
NATALE È SOLIDARIETÀ.**

**Se hai dei debiti, pagali!
NATALE È GIUSTIZIA.**

**Se hai peccato, convertiti!
NATALE È GRAZIA.**

**Se ti senti nelle tenebre,
sia in te la luce!
NATALE È FEDE.**

**Se hai commesso degli errori,
correggili!
NATALE È VERITÀ.**

**Se ti ubriaca la superbia,
distruggila!
NATALE È UMILTÀ**

**Se ti invade la tristezza,
sepelliscila!
NATALE È GIOIA**

**Se l'odio ti avvelena,
liberatene e perdona!
NATALE È AMORE**

**Gesù Cristo nostro salvatore,
ieri, oggi, sempre,
viene tra noi per salvarci...
PER SALVARTI!**

Allora è... veramente NATALE!

**I più cordiali auguri per un
Natale sereno
e per un rinnovato cammino
di speranza.**

don Luigi, don Claudio
insieme con i collaboratori
della parrocchia.



LA COSCIENZA DI SCEGLIERE

L'ORA DI RELIGIONE: un'ora che promuove la persona

**Entro la fine del mese di gennaio 2000
alunni e famiglie, dovranno rinnovare la scelta
dell'insegnamento della religione a scuola**

Lo scorso anno il 93,4% degli studenti (con punte del 96,7% alle materne, del 96,9% alle elementari e del 95,1% alle medie) ha scelto di avvalersi dell'ora di religione. Alle superiori questa percentuale crolla di parecchio: solo poco più di due milioni di studenti su un totale di circa sei milioni.

Considerato che solo in rari casi gli studenti possono usufruire dell'ora *alternativa* nella scuola superiore, la scelta si pone tra l'ora di religione e il nulla; tra l'ora di religione e la possibilità di uscire dalla scuola.

Le famiglie sanno benissimo quanto non sia facile, con gli adolescenti, e i giovani proporre l'ora di religione contro la loro volontà; ciò pone quindi una questione di coscienza e responsabilità nei ragazzi di fronte a una scelta matura e consapevole.

Se si potessero proporre nei corsi superiori altre opportunità (però serie), in alternativa all'ora di religione, ore in cui confrontarsi e impegnarsi, allora sì che la scelta diverrebbe più responsabile. Per il momento questo sembra proprio

che non esista: le alternative all'ora di religione sono, pare, "l'ora del niente" o "l'ora del giretto per negozi" e "l'ora dell'andiamo al bar"!

In questo momento di rinnovata scelta la presidenza della **Conferenza Episcopale Italiana** (C.E.I.) si rivolge alle famiglie e ai ragazzi con un **messaggio** di cui sottolineo alcuni passaggi utili per la **riflessione** (perché no?) **dei genitori insieme con i figli.**

- **La Chiesa italiana è convinta che l'incontro diretto e serio con il messaggio di Cristo permetta a tutti, credenti e non credenti, di far emergere le profonde domande di significato che l'uomo porta con sé, e di attivare percorsi di ricerca personale capaci di approdare a risposte vere, non superficiali, cariche di valori spirituali e morali.**

Condividiamo questa posizione della Chiesa?

I nostri figli hanno bisogno di risposte vere e di autentici valori spirituali e morali, hanno bisogno di far emergere le grandi domande della vita; il messaggio di Cristo in questo senso è per tutti.

- **La scuola è l'ambiente nel quale si educa attraverso la cultura, e non si dà dialogo serio e culturalmente significativo con conoscenze generiche e approssimative. Fuori da questo schema si favorisce solo confusione, eclettismo e qualunquismo che nulla hanno di educativo.**

Conoscere per dialogare con tutti, con le altre culture che oggi bussano alle porte della nostra Italia, per evitare, come ci ricordano i Vescovi, il qualunquismo delle idee. Ne siamo consapevoli?

- **La Chiesa ritiene che l'insegnamento della religione cattolica faccia parte del suo compito di evangelizzazione e promozione umana e che sia una modalità peculiare, non confondibile con le altre, con la quale i credenti possono contribuire al forte momento pedagogico e sociale rappresentato dalla scuola.**

Il compito educativo trova nella scuola un momento centrale: l'insegnamento della religione può in questo contribuire, sia sul versante religioso che civile che sociale, alla formazione di personalità mature, aperte e capaci di convivenza pacifica.

Un genitore (F. T.)

Vita della comunità

Battesimi *"Mediante il battesimo, lo Spirito Santo ci rinnova facendoci nuova creatura" (Tt 3,5)*

Frati Federico di Stefano e Giussani Emma
Acquistapace Erika di Giuseppe e Fusoni Maria Cristina
Caspio Benedetta di Nenè e Di Lella Carmela
Migliorini Andrea Ilaria di Tiziano e Bianchi Manuela

Matrimoni *"Ciascuno di voi ami la propria moglie come se stesso e la moglie rispetti il marito" (Ef 7, 33)*

Caccia Roberto e Tuia Sara
Lucchini Fabrizio e Vimercati Cristina

Defunti *"Se dunque siamo morti con Cristo, noi crediamo che vivremo con lui" (Rm 5,8)*

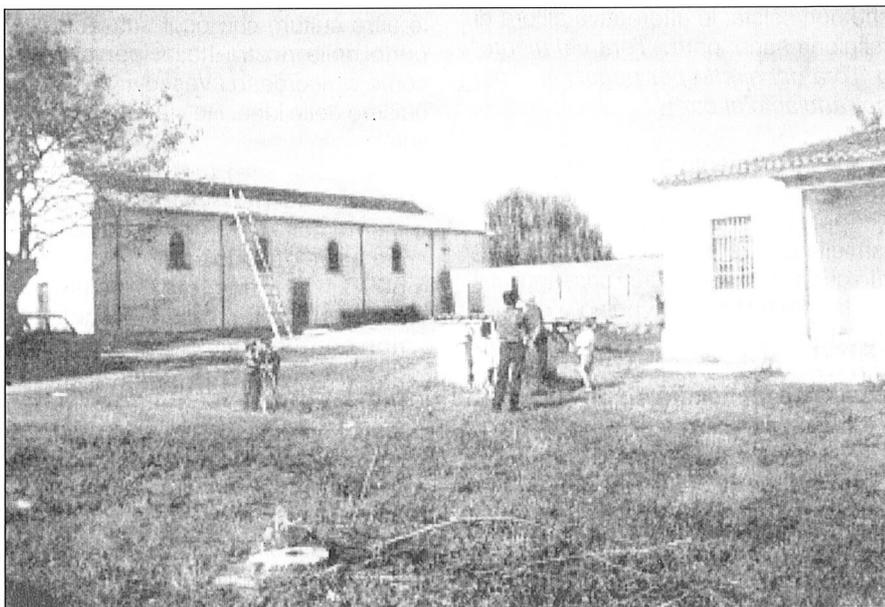
Ceruti Abele di anni 85, via XXV Aprile, 17
Spinelli Vittorio di anni 85, via 1° Maggio, 9
Bianchi Flaminio di anni 65, via Varesina, 54
Canali Angela di anni 49, via Monte Grappa, 27
Aliverti Pierina di anni 87, via Varesina
Scuffi Albino di anni 85, via Masano, 13
Ceruti Maria di anni 93, via Masano, 4
Sampietro Alfredo di anni 64, via Monte Grappa, 9
Bellaviti Giuseppina di anni 95, via Vittorio Veneto, 29
Beseghini Dino di anni 72, via Rimembranze, 20
Piubellini Luciano di anni 65, via S. Francesco, 40
Scapolo Balduino di anni 76, via Masano, 11
Frigerio Biagio di anni 77, via Monte Grappa, 15

Natale di Carità

“Conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. Qui non si tratta di mettere in ristrettezza voi per sollevare gli altri, ma di fare uguaglianza”

(2 Cor 8, 9.13)

Come ormai tradizione troverete – allegata al giornale parrocchiale – una “busta della carità”. Sono riportate alcune voci cui destinare la vostra offerta. C'è anche uno spazio libero per indicare eventualmente altre necessità. Qui di seguito presentiamo brevemente le singole voci, ringraziando anticipatamente tutti per la vostra generosità.



1.

Avvento di fraternità della Caritas Diocesana: Centro parrocchiale Stajka (Albania)

Stajka è un grosso paese agricolo, di circa 4000 abitanti, donne, vecchi e bambini, visto che gli uomini e i giovani si trovano all'estero a lavorare. È nella provincia di Skutari, nel nord dell'Albania, là dove (sembra un passato ormai lontano) si affollavano affamati e sporchi e spaventati migliaia di profughi.

Le case a Stajka sono cresciute in modo disordinato, lungo le strade polverose che conducono nei campi.

In paese vi è un mulino, qualche bottega, una grande e brutta scuola abbandonata e senza vetri; la chiesa, per lunghi anni utilizzata come magazzino, è racchiusa da un recinto, con la campana (donata nel 1930 dal governo italiano come segno di pace) appesa sui

rami di un grosso gelso.

Abbiamo deciso di occuparci di questa chiesa, restaurare l'edificio sacro, costruire un edificio per le aule catechistiche che funzioni anche da centro sociale; collaborare alla costruzione di una casa destinata all'animazione pastorale e all'abitazione delle suore.

Le Suore Scalabriniane sono presenti in Albania, nella diocesi di Scutari dal 1991 e si sono impegnate nell'animazione, nella catechesi e nell'assistenza

in diversi villaggi. Nel 1995, su invito dell'arcivescovo locale, si sono sistemate a Jubani dove, in un vecchio edificio ristrutturato (anche con l'aiuto della Caritas comasca) hanno offerto accoglienza a giovani orientate alla vita religiosa.

Il “Progetto Stajka” prevede l'invio di volontari che, a turni, si impegnano ad insegnare le tecniche di costruzione ai manovali e ai muratori del luogo, creando professionalità ed opportunità di lavoro “sul posto”. Anche la maggior parte del materiale verrà acquistato in Albania favorendo anche in questo modo la ripresa economica della zona. Se da un lato in diocesi siamo impegnati nell'individuare i volontari adatti, dall'altro il progetto solleciterà gli abitanti di Stajka a partecipare al cantiere per realizzare un'opera che dovranno sentire come propria e della quale dovranno avere cura.

2.

Il Seminario Diocesano

È una voce presente ogni anno. Si tratta di contribuire alle spese generali legate alla gestione della struttura logistica del complesso di Muggiò e al so-

Rendiconto Buste della Carità - NATALE 1998

1. Per la ricostruzione del Guatemala	L. 4.915.000
2. Per il Seminario Diocesano	L. 3.557.000
3. Per i Monasteri di Clausura	L. 2.492.000
4. Per le Pontificie Opere Missionarie	L. 1.470.000
5. Fondo di solidarietà per le famiglie	L. 1.216.000
6. A discrezione del Parroco	L. 22.665.000
7. Altro	L. 785.000

In totale: L. 37.100.000

stegno per consentire agli oltre 50 seminaristi presenti di portare a termine nel modo più adeguato la propria formazione. Il Vescovo chiede alla Diocesi un contributo straordinario in vista di una ampia ristrutturazione che verrà iniziata nei prossimi mesi. Non appena sarà presentato il progetto dettagliato e il costo complessivo ne daremo relazione.

3.

I Monasteri di Clausura

Vivono della nostra carità. In modo particolare siamo legati al Monastero della Visitazione in Como, dove si trova suor Maria Amata, nostra parrocchiana.

4.

Pontificie Opere Missionarie

Sostengono le chiese nei paesi di nuova evangelizzazione con contributi specifici nel campo dell'educazione, delle strutture di base, dei Seminari.

5.

Progetto per la missione di Suor Anna Sara Gini

Vedi la lettera di presentazione, qui a fianco.

6.

A discrezione del parroco

Per le esigenze di carità legate a situazioni familiari, o per integrare le offerte dei vari progetti sopra presentati.

Fin d'ora un grazie sincero a tutti, ricordando che la busta - anonima - può essere riconsegnata in parrocchia o lasciata in chiesa nella casetta FAC.

Ogni anno, in occasione della presentazione del bilancio parrocchiale, viene data dettagliata relazione di quanto raccolto e destinato ai vari progetti.

Qui a lato riportiamo il RESOCONTO delle BUSTE DELLA CARITÀ DEL NATALE 1998.

Contiamo sempre sulla vostra generosità.

Biogas o pannelli solari, vogliamo aiutarla comunque?

Luce... per Anna Sara e la sua gente

Durante l'estate, abbiamo ricevuto due lettere dalla Piccola Sorella ANNA SARA che ci informava di un suo sogno-progetto: produrre energia biologica.

La proposta è sembrata così bella che, in occasione del Natale, si vuole condividerla con tutti i parrocchiani.



Mabasele 1 agosto 1999

"... i Piccoli Fratelli della Tanzania utilizzano per la luce e per la cucina, il gas biologico prodotto dalla fermentazione dello sterco. Per questo hanno un sistema di cisterne e di speciali lampade. Bisognerebbe che qualcuno di noi imparasse a costruire queste cisterne e ad installare le apposite lampade.

Se noi potessimo mandare presso di loro, per due o tre mesi, due muratori e un tecnico per le lampade, questi potrebbero imparare e, ritornati qui, saprebbero costruire le cisterne presso la chiesa e presso le scuole, per avere luce per gli studenti che vogliono studiare, la sera (adesso vengono da noi, alla luce di una lampada che abbiamo nel cortile, e studiano tenendo il quaderno sulle ginocchia!).

Calcolatrice alla mano ho fatto due conti:

Per il viaggio (documenti, visti vari, bus, cibo, pernottamenti) e per un piccolo stipendio per tre persone, circa 2.500 dollari.

Per la realizzazione di sei o sette cisterne con impianto completo occorrerebbero circa 7.000 dollari.

La mia è solo una proposta; realizzo bene che 7.000 dollari sono tanti, per cui, se non vi è possibile accoglierla vi dico comunque grazie almeno per averla ascoltata e per averci riflettuto. ...

Anna Sara

Da ulteriori informazioni raccolte, abbiamo capito che questo progetto, così africano e perciò così suggestivo, incontra non poche difficoltà pratiche. Nella zona dove Anna Sara opera non si allevano molti bovini; le poche capre sono sempre sparse al pascolo... il progetto avrebbe, già in partenza, una scarsa resa. Esisterebbe la possibilità di dare luce alla scuola e alla chiesa installandovi pannelli solari con una spesa certamente inferiore. Ma, a questo proposito, Anna Sara ha scritto:

"...Da noi la vita continua con il lavoro dei campi, il lavoro al mulino, le idee che trottano per la testa ma che hanno bisogno di tempo per realizzarsi...

Aspetto notizie più precise a proposito del "biogas" dai Fratelli della Tanzania, per valutare meglio la fattibilità del progetto. Mi piace l'idea che si possa fare tutto sul posto, senza "dipendere dall'Occidente" come accadrebbe se realizzassimo un progetto basato su pannelli solari.

Sì, questo è un altro dei miei sogni: acquistare un po' più di indipendenza, cercare di sbrigarcela da soli... Resterà un sogno soltanto?"

Ecco, noi, che di luci ne abbiamo tante, forse troppe, potremmo dare una mano ad Anna Sara perché il suo sogno diventi realtà: bambini e ragazzi che, la sera, possano leggere e fare i compiti in un posto accogliente; uomini e donne che si possano incontrare, pregare, cantare nella loro chiesa illuminata...

Nucci e Arnaldo Giudici

SPECIALE GIUBILEO - ANNO SANTO 2000

La Porta Santa: UNA GRANDE PORTA

"La Porta Santa del Giubileo del 2000 dovrà essere simbolicamente più grande delle precedenti, perché l'umanità, giunta a quel traguardo, si lascerà alle spalle non soltanto un secolo, ma un millennio." (Tertio millennio advenientem n. 33)

Strettamente collegato alla celebrazione dell'Anno Santo, è il rito dell'apertura della Porta Santa delle quattro basiliche maggiori romane (S. Pietro, S. Giovanni in Laterano, S. Maria Maggiore, S. Paolo fuori le mura) e il varcarne la soglia da parte dei pellegrini che giungono a Roma.

Nella notte di Natale il Santo Padre colpirà la Porta Aurea murata e situata nell'atrio della Basilica di S. Pietro; la Porta verrà aperta, dopo aver demolito il muro, il Papa ne bacerà gli stipiti e per primo ne attraverserà la soglia con un cero nella mano destra e la croce patriarcale nella sinistra, entrando così nella Basilica a nome di tutti i cristiani del mondo.



Il significato simbolico

Il rito solenne dell'apertura è carico di significati simbolici e di riferimenti biblici, così come tutti i riti della nostra fede: nessun gesto si compie senza rimandare ad altro, o meglio ad un Altro.

"Aprite mi le porte della giustizia: voglio entrarvi e rendere grazie al Signore. È questa la porta del Signore, per essa entrano i giusti." (Salmo 118)

Questa invocazione verrà pronunciata dal Pontefice all'apertura della Porta Santa: la porta diventa il simbolo della comunione tra l'uomo e Dio, possibilità della salvezza e un



forte richiamo a quella Giustizia che gli uomini fanno molta fatica a vivere tra loro.

"Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta." (Lc 13,25)

Nel Vangelo la porta diventa immagine della salvezza, ma bisogna passare per la porta stretta, cogliere il momento favorevole ed entrare, per non rimanere fuori, così come ci viene detto nella parabola delle dieci vergini: le stolte rimangono fuori dalla festa-comunione con lo sposo.

"Io sono la Porta delle pecore... io sono la Porta. Se uno entra per me sarà salvo: entrerà e uscirà e troverà pascolo." (Gv 19,7-9)

Gesù è la Porta. Questo è certamente la simbologia più alta della Porta

Un po' di storia

Questa cerimonia di apertura della Porta Santa viene citata, per la prima volta, in una lettera del 28 marzo del 1400, e probabilmente la devozione era già stata praticata nel 1350, cinquant'anni dopo la celebrazione del primo Giubileo della storia cristiana nel 1300.

Nel 1525, con Papa Clemente VII, venne emessa la prima medaglia celebrativa del Giubileo che riporta sul rovescio la scritta: "... et portae coeli aperte sunt".

Il riferimento alla Porta Santa è per la prima volta esplicito e da allora sarà costante anche per tutti i Giubileo successivi.

Cristo è una porta umile e bassa

Gesù disse: "Chi non entra nell'ovile per la porta ma vi penetra da un'altra parte è ladro e assassino" (Gv 10,1)

Non è cioè il pastore, che entra nell'ovile per custodire e salvare il gregge...

L'ovile di Cristo è la Chiesa. Chi vuole entrare nell'ovile, entri passando per la porta: predichi il vero Cristo.

E non solo predichi Cristo, ma cerchi anche la gloria di Cristo, anziché la propria. Molti, cercando la loro gloria, hanno disperso il gregge che avrebbero dovuto radunare.

Cristo è una porta umile e bassa, chi vuol entrare per questa porta deve umiliarsi e abbassarsi.

Chi non si umilia ma si fa grande, evidentemente pensa di entrare scavalcando il muro. Ma arrampicarsi lungo il muro significa salire per precipitare.

Agostino di Ippona

(Vescovo santo e dottore della Chiesa, pensatore e scrittore, nacque a Tagaste nel 354 e morì a Ippona nel 430)

Santa; nessuno va al Padre, se non per mezzo del figlio Gesù; non c'è salvezza personale o sociale se non nel rapporto con il Cristo, Buon Pastore. Questo vuol dire varcare la Porta Santa: accogliere Gesù Cristo come mediatore e senso ultimo della storia.

"Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me." (Ap 3,20)

Secondo questo invito dell'Apocalisse tocca a noi aprire la Porta della nostra casa, del nostro cuore, della nostra vita al Signore Gesù. Dall'interno, accogliere un ospite discreto.

"Tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà." (Es 17,6)

Il Papa, che batte il muro-roccia della Porta Santa, ripete il gesto di Mosè che fa scaturire acqua dalla roccia

per ristorare il suo popolo in cammino nel deserto.

La Porta Giubilare richiama pure l'appartenenza alla Chiesa. Significa entrare nella Chiesa, la Casa comune, immagine della Gerusalemme celeste verso cui tutti gli uomini sono incamminati come pellegrini.

Una porta però non permette solo di entrare, ma anche di uscire: verso il mondo per abbracciarlo, per portare il Vangelo, per aprirsi, per farsi solidali, per camminare in compagnia dei fratelli.

"Come la Chiesa nasce dal costato di Cristo aperto dal colpo di lancia, così, all'ora nona, nella Vigilia della Natività di Cristo, si apre la porta della Santa Chiesa e nuovamente sgorga la salvezza per ogni uomo": per questo nuovo millennio che incomincia e che tutti desideriamo migliore.

Maria Speranza Galvan



PREGHIERA

Celebrate il Signore perché è buono; perché eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono: eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne: eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio: eterna è la sua misericordia...

Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria, nelle tende dei giusti:

la destra del Signore

ha fatto meraviglie,

la destra del Signore

si è innalzata,

la destra del Signore

ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita

e annunzierò le opere del Signore.

Il Signore mi ha provato duramente,

ma non mi ha consegnato alla morte.

Apritemi le porte della giustizia:

voglio entrarvi

e rendere grazie al Signore.

È questa la porta del Signore,

per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie,

perché mi hai esaudito,

perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori

è divenuta testata d'angolo:

ecco l'opera del Signore:

una meraviglia ai nostri occhi

Questo è il giorno fatto dal Signore:

ralleghiamoci ed esultiamo in esso.

(Salmo 118,1-4.14-24)

DECALOGO DEL GIUBILEO

- 1) **Un anno... per sempre!** - Non è un anno solare, gonfiato dalla pubblicità e carico di magia. È un tempo forte per ricentrare tutta la propria vita in Dio, Trinità d'Amore.
- 2) **A capo chino** - Non è un avvenimento folcloristico, da seguire in TV. È un percorso di "auto-rinascita... un momento di grazia, che non si ottiene se non a capo chino" (Paolo VI).
- 3) **Alle fonti della fede** - Non è una forma di turismo moderno in cerca di esotiche esperienze. È un cammino interiore e un pellegrinaggio alle radici del Cristianesimo.
- 4) **Per convertirsi** - Non è un'iniziativa pastorale accattivante. È un appello a una sincera e profonda revisione del proprio stile di vita personale, ecclesiale e sociale.
- 5) **Verso l'unità** - Non è un elenco di oceanici raduni spettacolari. È un'occasione di comunione, nella legittima diversità e un invito a passare dall'ostilità all'ospitalità.
- 6) **Con fede e speranza** - Non è un'autocelebrazione della Chiesa, un modo per contarsi e contare di più. È uno stimolo a dare una bella testimonianza di fede e a rendere ragione della speranza cristiana.
- 7) **Con gesti di carità** - Non è un business, una trovata per raccogliere soldi. È un incentivo a tradurre in opere concrete di carità la propria adesione a Dio.
- 8) **È festa... di Gesù** - Non è un tempo per essere spettatori di belle manifestazioni. È un grande evento di festa attorno a Gesù Cristo, l'unico Signore, a duemila anni dalla sua nascita.
- 9) **Per tutti** - Non è un appuntamento valido soltanto per la Chiesa cattolica. È un coinvolgimento di tutti per riscoprire il senso della vita, salvaguardare il creato e cercare la pace e la giustizia.
- 10) **Amarsi o scomparire?** - Non è un avvenimento di calendario, che lascia indifferenti. È un accompagnamento al progetto originario di Dio e alla costruzione delle basi per la civiltà dell'amore.

Dall'Archivio Storico della Parrocchia di Maccio

L'ORGANO DELLA NOSTRA CHIESA

Insieme ne ripercorriamo la storia

Quattro secoli di storia locale, parrocchia e paese insieme, percorribili a ritroso attraverso il "corpus" ovvero il complesso di documenti custoditi nell'archivio parrocchiale di Maccio a partire dal 30 giugno 1592 fino ai nostri tempi.

È un prezioso tessuto documentativo di vicende nostrane risultante dalle trame dell'esistenza (ecco i registri di nascite, matrimoni, morti, ed altri ed altri rispecchianti la fede cristiana e i costumi degli antenati) e dall'ordito di avvenimenti scritti nell'album maggiore della storia.

In tale documentazione, pressoché ininterrotta da quattro secoli in qua, nonostante taluni guasti su qualche registro che ne rendono frammentaria la lettura, sono depositate le più antiche memorie dirette riguardanti la comunità di Maccio.

Quale primo saggio di informazioni ricavate da questo archivio, precisamente dal "Libro dei conti della Chiesa 1837 -1873", si dà qui una sintesi di dati riguardanti l'organo della parrocchiale, toccando un tema d'una certa attualità.

L'organo che da alcuni anni non suona più, non più diffondendo dalla sua sovrelevata sede le armonie che da più di un secolo accompagnarono i canti liturgici.

Nonostante ne fosse stata rifatta la cantoria con soletta in cemento armato nel settembre 1994, il vecchio organo, attualmente sostituito da un organo elettronico da classificare tra i migliori prodotti della più avanzata tecnologia di strumenti musicali, sembrerebbe destinato a siglare nel silenzio di un melanconico abbandono la varia orchestrazione dei registri di cui è dotato.

Risaliamo al periodo intercorrente tra l'ottobre 1861 ed il febbraio 1862 con una breve regressione negli anni.

Nell'antica chiesa parrocchiale (oggi detta Chiesetta) c'era un organo

di fabbricazione settecentesca. Era collocato di fronte al pulpito e veniva suonato "in solemnioribus festis", ossia nelle grandi solennità, come si legge negli atti della visita pastorale compiuta a Maccio dal Vescovo di Como Mons. Agostino Neuroni in data 7 maggio 1749. Ma tale "organum quod pulsatur expensis Ecclesiae" (a spesa della chiesa, come pur documentano i registri dei conti dal tardo Settecento all'Ottocento con ricorrenti voci di esborsi in lire a favore di vari organisti ed "almazantici") non soddisfaceva affatto don Luigi Enrico Comini parroco di Maccio dal 1837 al 1873.

Quel nuovo curato d'epoca risorgimentale ben s'intendeva di musica e tuttavia si rendeva conto che, ancor prima della sostituzione dell'organo, urgeva l'ampliamento della chiesa dato il cresciuto numero dei parrocchiani.

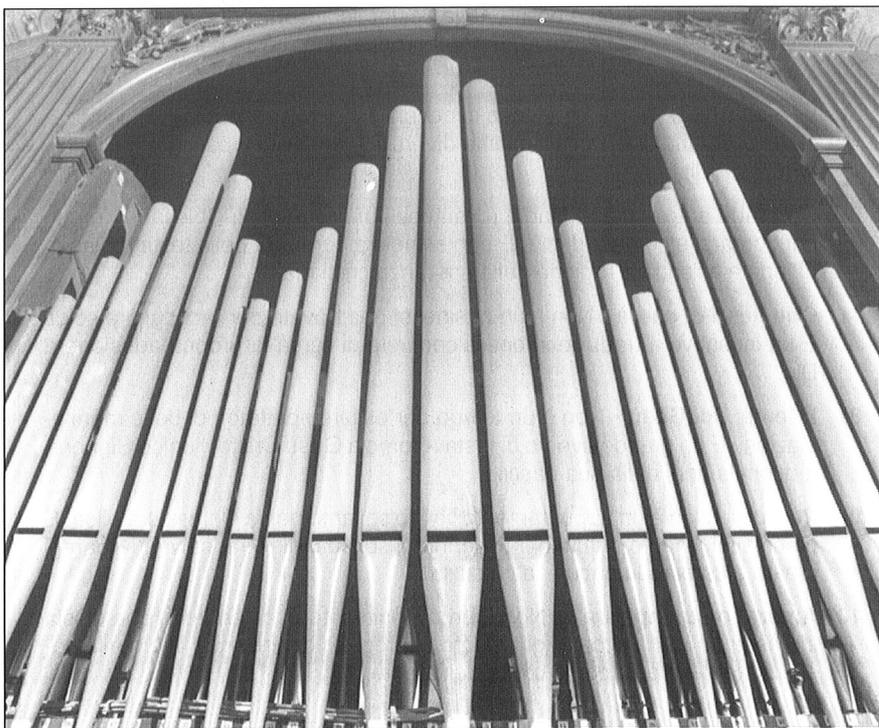
Circostanze avverse gli impedirono la realizzazione di tale progetto.

Allora egli puntò sull'acquisto di un nuovo organo cominciando ad accantonare a tale fine, dal 1858 in poi, somme di denaro riscato sugli avanzi in attivo dei bilanci amministrativi attingendo anche a quote di capitale già finalizzato al vanificato suddetto ampliamento.

Ecco un compendio del contratto, datato 8 ottobre 1861, per l'acquisto del nuovo organo "...in seguito ad istanza della popolazione della parrocchia e dietro intelligenza col Reverendo Signore Sub-Economo Carabelli e di alcuni membri della Giunta Municipale, esso fu costruito dagli artisti Lorenzo, Cesare e Pietro Bernasconi di Bosto Castellanza di Varese" [Bosto: una delle sei così dette castellanze, ossia borghi con castello, disposti quasi a cintura della città prealpina. N.d.R.]

Seguono le varie voci di spesa (pagamento in due rate ai suddetti organari, altre lire, ora italiane ora austriache, per i carrettieri che trasportarono l'organo da Varese a Maccio, altre per il collaudatore, ecc.) per un totale di lire 4.291 più un soldo e nove decimi di un soldo equivalenti a circa 90 milioni di lire attuali.

Approntata una sua sede con cantoria nello spazio sovrastante il portale, con accessibilità dalla seconda rampa delle scale del campanile, l'organo fu collaudato nei primi giorni del febbraio 1862 dal Maestro di musica Giosuè Tagliabue di Como; lo stesso che dopo averne provato a lungo tastiera e pedaliera esercitando ben addestrate facoltà di audizione musicale, non seppe trattenersi dal comunicare per let-



tera ad un suo amico musicologo ed organista le felicissime sensazioni avute nel corso di tale sua prestazione invitandolo a suonare: "quest'organo costruito nella maniera moderna dai fratelli Bernasconi allievi della rinomata scuola Bioldi Maroni di Varese, ha un ripieno robusto, chiaro e ben accordato; gli'istrumenti a lingua di aggradevole voce ed anche la viola e i flauti lo sono egualmente. Piacquemi in particolar modo il registro Voce Flebile, il quale ottiene quello che specialmente si desidera dall'organo, cioè l'invito a pregare con caldo affetto il Dator dell'armonia". Tale lettera fu pubblicata sulla "Gazzetta della Provincia di Como" e sul "Corriere del Lario" in data 8 febbraio 1862.

Negli anni appena successivi si fece ancora ricorso agli organari Bernasconi sia per la manutenzione dell'organo sia perché a suonarlo, in certe occasioni, fosse proprio uno di loro, sia perché provvedessero a restaurarlo (1867) dopo i danni causati dai "sorci", che avevano eroso il mantice di pelle caprina e lo stesso stagno delle canne.

Infine nel febbraio 1893 l'organo, già tanto caro a quel nostro su menzionato parroco don Luigi Enrico Comini, che tanto fece per averlo e delle cui armonie si beava (come lasciò scritto il suo vicario di allora don Paolo Butti nelle sue "Brevi Memorie". Lui, don Paolo Butti che, divenuto poi parroco di Maccio, fece costruire l'attuale chiesa), fu collocato su dove è tutt'ora. In tale straordinaria circostanza, dopo il trasloco, ci fu un accomodamento ed una riparazione.

Altra documentazione al riguardo sta nel "Liber Chronicus" ossia nella cronistoria della vita parrocchiale scritta a mano da don Costante Rocca, nostro parroco dal 1907 al 1936. Dopo aver provveduto ad allargare la cantoria nel 1924, appena due anni dopo egli fece intervenire il signor Antonio Proserpio di Como per una revisione completa dell'organo (con contratto in data 3 agosto 1926).

Tutto l'organo fu smontato e rimontato. Ma "Da principio fu un disastro... suonava peggio di prima". Lo provarono diversi valenti organisti tra i quali don Antonio Seveso, parroco di Civello. Al termine della prova tutti "movebant capita", scuotevano il capo in senso negativo. Finalmente, dopo vari ritocchi, ci fu un qualche miglioramento. Al suddetto signor Proserpio, incaricato per altri due anni a riparare altri inconvenienti, si versarono 2400 lire.

Altra ulteriore documentazione sta nel "Liber Chronicus" redatto, anch'esso a mano, da don Andrea Bernasconi,

nostro parroco e prevosto dal 1937 al 1973. In un suo stringatissimo elenco dei lavori fatti eseguire da lui fin dai primi anni della sua presenza in questa parrocchia si leggono, tra l'altro, la riparazione dell'organo a cura della ditta Elia Gandini di Varese tra il 1942 e il 1943, e il rinnovamento della cantoria con bassorilievi, e dell'armadio canne con cimasa ad opera di Achille Marelli di Capiago. La spesa fu di lire 6.000, coperte con il concorso della popolazione.

Lo stesso don Andrea Bernasconi lasciò scritto nel 1964 quanto segue: "L'organo da molti anni lasciava a considerare. Sostanzialmente quello di Maccio è un buon organo per quanto a una sola tastiera; meritava però non solo un ripasso per la pulizia e l'accordatura, ma un vero rifacimento con qualche nuovo registro per averne un suono più bello e pastoso. Il lavoro, affidato alla ditta Organi di Bianchi, residente a Casciago di Varese, fu egregiamente eseguito ed ha incontrato il

compiacimento di tutti."

Un ultimo documento intestato "Famiglia Mascioni - Fabbrica di Organi - Cuvio, Varese" e datato Azzio, 23 febbraio 1994, presenta una magistrale descrizione tecnica delle varie parti componenti la complessa struttura dell'organo con accurati rilievi sul suo stato di conservazione cui segue un giudizio largamente positivo: "lo strumento è costruito solidamente secondo la tradizione lombardo-varesina. È pressoché integro, ad eccezione dei registri ad ancia mancanti, sostituiti con "violetti" in zinco. Se ne può comunque recuperare la fisionomia d'origine e riportarlo alla giusta funzionalità che, in termini acustici, è ben più ricca del livello sonoro odierno."

Segue un preventivo di spese aggravesi sui 105 milioni più spese non quantificate che avrebbero comunque fatto impennare di non poco il saldo finale. Da allora, silenzio. Fino a quando?

Luigi Majocchi

Cantate..., cantate, cantate al Signore!



Quando mi chiedono: "Cosa vuol dire pregare?"; quando mi chiedono "Cosa suscita in te il canto?"; quando mi dicono: "I ragazzi di oggi sono vuoti, senza valori", io rispondo: "Dovevi esserci martedì 7 dicembre in chiesa e avresti dato una risposta alle tue domande". E sì, perché l'elevazione spirituale alla quale abbiamo partecipato, guidata dal "CORO VOX PRO DEO", ha suscitato in tutti grandi emozioni e un coinvolgimento spirituale intenso. Durante la prima parte abbiamo ascoltato canti moderni (soprattutto dei Gen Rosso), quelli solitamente usati nella liturgia, che ci hanno fatto gustare la bellezza del parlare con il Signore, di mettere Lui al centro della nostra vita e di aprire il cuore al servizio dei fratelli vicini e lontani. Nella seconda parte abbiamo potuto ascoltare, coinvolgendoci completamente, i canti spirituali e gospel, presi dalla tradizione degli schiavi neri in America e alcuni altri composti dal maestro Gioacchino.

"Va, dillo alla montagna; prendi il mio cuore, Gesù; Salve o Regina, io voglio seguire te; felice il giorno in cui Cristo è nato...": canti ritmati dal battito delle mani e dai movimenti del corpo; anche per i numerosi presenti in chiesa era difficile trattenere gli applausi ed il ritmare spontaneo delle mani.

Tutti i canti erano intercalati dalle letture e dalle traduzioni dei testi: ciò ci ha permesso di riflettere su cosa vuol dire aver incontrato Gesù nella nostra vita. Bravissimi e molto professionali il pianista Fabio, il chitarrista Paolo, le percussioniste e le soliste.

Certamente il merito maggiore va al maestro Gioacchino che ha saputo insegnare, dirigere, amalgamare con maestria e pazienza voci diverse.

Come mamma posso dirmi contenta che mia figlia abbia un educatore come il maestro Gioacchino, che sa trasmettere l'entusiasmo e i valori importanti della vita attraverso la musica e il canto.

È proprio vero che i nostri ragazzi hanno un grande bisogno di figure educative che sappiano unire e trascinare. Auguri a tutti i componenti del "CORO VOX PRO DEO".

Siate consapevoli che lodare il Signore con il canto è una delle gioie più grandi.

Mamma Anna



A due anni dalla fondazione dell'Associazione

Tra progetti, sogni e... realtà

Oggi la TV continua a proporci immagini di dolore, di sofferenza e di morte che ci giungono da paesi distrutti da guerre, carestie e calamità naturali.

Ci ritroviamo a guardare un mondo dove i più elementari diritti umani vengono calpestati in nome di guerre più politiche che sante, un mondo dove la parola libertà ha un sapore di proibito. A noi la scelta: infilare la testa sotto la sabbia o impegnarci, ognuno con le proprie possibilità, a rendere questo mondo un po' più felice, un po' più libero, un po' meno affamato, un po' meno perseguitato.

Questo è lo spirito che ha animato un gruppo di persone a far nascere l'Associazione Missionaria Vita del Mondo, costituita ufficialmente con atto notarile il 21 novembre 1997.

Lo scopo dell'associazione, come riportato nello Statuto all'art. 3, è: "Cooperare all'annuncio del Vangelo con particolare attenzione ai non cristiani."

L'associazione ha voluto dare concretezza maggiore allo svolgimento del compito prefissato, ed essere inoltre, sul territorio, realtà operante attenta e disponibile alle esigenze che la nuova evangelizzazione richiede e richiederà.

Facendo riferimento alle indicazioni presenti nell'enciclica "Redemptoris Missio" di Giovanni Paolo II, ha preso vita lo statuto dell'associazione che ha come scopo:

- Sostenere la formazione spirituale e la crescita nella fede dei propri aderenti.
- Favorire la cultura missionaria.
- Collaborare ai progetti di cooperazione missionaria.
- Promuovere una cultura dell'accoglienza.

L'Associazione Missionaria Vita del Mondo è una realtà al servizio del Vangelo e dell'uomo; aderendo ad essa o sostenendo i progetti in corso, riusciremo insieme a crescere e a cooperare, come Gesù ci

chiede, portando la Buona Novella a tutti.

L'Associazione ha aperto un proprio Conto Corrente Postale n. 11945227 presso l'ufficio postale di Olgiate Comasco.

Tale conto serve da appoggio per i fondi destinati ai progetti che l'Associazione di volta in volta sostiene.

A tale proposito ecco una breve sintesi su ciò che è stato fatto e su ciò che si sta portando avanti:

Progetto "LOS NINOS (Colombia)

Il progetto è stato attivato nel 1995 e prevede la possibilità di adozioni a distanza in Colombia.

Il referente del progetto a Bogotá è padre Adolfo che opera nella Parrocchia "Nostra Signora d'Egitto" già meta preferita quale esperienza missionaria di alcuni giovani della nostra diocesi. Le adozioni a distanza hanno la durata di tre anni per cui alcune di esse si sono già concluse ma altre sono in attesa di essere sostenute.

Progetto HAKUNA MATATA (Kenia)

È il nome scelto per il progetto che si prefiggeva di sostenere la costruzione di una casa per i bambini di strada della parrocchia di Ongata Rongai a Nairobi.

Ad occuparsi del progetto, portato a compimento, è stato il giovane parroco Giuseppe Caramazza.

Progetto ALBA NUEVA (Argentina)

In Argentina, nella diocesi di Santiago del Estero, a 1000 chilometri a nord di Buenos Aires, in una zona di campagna senza industrie e scarsa agricoltura, con clima torrido e umido quasi tutto l'anno, con piogge scarse ma torrenziali che rendono impraticabili le strade, si trovano le parrocchie di Forres e di Clodomira dove operano due sacerdoti comaschi: don Giorgio Quaglia e don Angelo Introzzi, affiancati da due suore Giuseppine di Como: suor Maria Luisa Roncoroni e suor Angela Roncoroni, insieme ad altre suore del Guatemala.

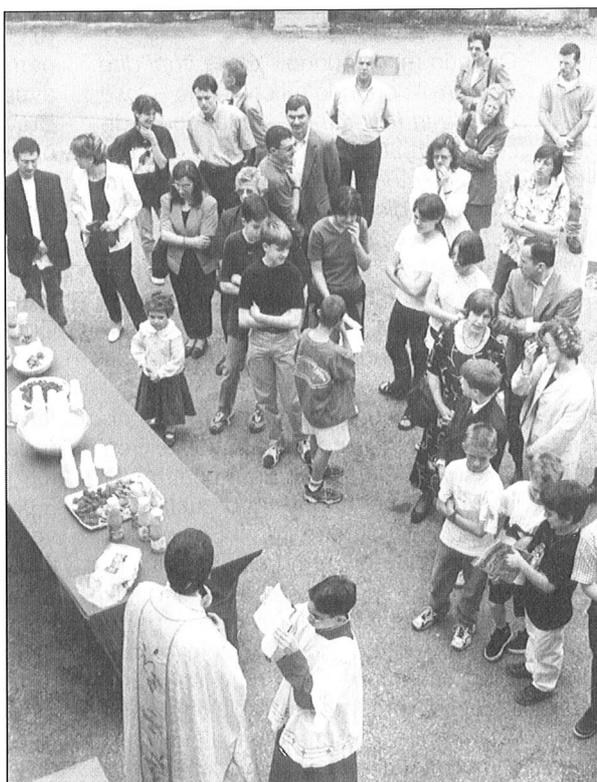
In questo contesto si inserisce il progetto "Alba Nueva" che l'Associazione propone ai propri soci e simpatizzanti. Tale progetto ha lo scopo di contribuire al pagamento delle spese di trasporto per alcuni ragazzi handicappati in modo che possano raggiungere e frequentare le scuole speciali.

COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

L'Associazione, in occasioni particolari, organizza dei banchi per la vendita di prodotti alimentari e di oggettistica del commercio equo e solidale.

Ricordiamo a tutti coloro che volessero conoscere più a fondo le nostre iniziative, che la sede dell'Associazione è in piazza della Chiesa ed è aperta ogni mercoledì dalle 20.30 alle 22.

È una buona occasione per passare una serata diversa.



GRUPPO DI ADOZIONE MISSIONARIA

Il Gruppo di Adozione Missionaria, ricorda il decimo anno della propria costituzione. Tra avvenimenti tristi e lieti che hanno interessato la nostra parrocchia e ciascuno di noi, una cosa non è venuta mai meno: la generosità dei nostri iscritti. Sono stati raccolti in dieci anni ben **90 milioni** interamente devoluti alla **Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo**.

Questo nostro contributo è stato utilizzato per consentire ad alcuni giovani di frequentare il Seminario nei loro paesi di origine.

In questi anni abbiamo seguito da vicino, conosciuto per nome, e sostenuto con la preghiera questi ragazzi:

In Africa:

- **David Azambawu** (oggi sacerdote)
- **Simon Abalorou** (oggi sacerdote)
- **Bonaventura Nimbo**

In India:

- **Abraham Oliapurat** (oggi sacerdote)
- **Ajit Kumar Ekwa** (oggi sacerdote)
- **Sasindra Digal**

In Argentina:

- **Carlos Antonio Sanchez**

Alcuni sono già divenuti sacerdoti, altri stanno proseguendo il loro cammino di formazione nella speranza che diventino **"Sentinelle di Cristo in mezzo a noi"**.

Auguriamoci che altri nuovi benefattori si uniscano al nostro gruppo, ringraziamo gli attuali esortandoli a continuare il loro impegno anche per il futuro. Un doveroso e riconoscente pensiero va a **don Enrico Verga**, fondatore del gruppo che sentiamo sempre presente ed ispiratore del nostro agire.

Suor Anna Bresciani ci scrive

"Dio sia benedetto"

Caro don Luigi e comparrocchiani, dai Trulli di Alberobello, fra il lavoro che non manca nel tenere a bada un'ottantina di bambini, colgo l'occasione della festa della nostra Madonna per scambiarmi un pensiero, un ricordo, una preghiera.

Fra queste poche e povere parole c'è anzitutto e soprattutto un sentimento di gratitudine.

Grazie a Lei, Madre e Patrona di tenerezza e misericordia per la sua presenza silenziosa, nascosta nella ferialità e preziosissima per noi uomini e donne chiamati a spendere gratuitamente, nel quotidiano, quanto abbiamo ricevuto.

Lei è presente ed è il vincolo più sicuro che tiene saldi i rapporti e gli affetti più cari!

Grazie a te, mamma Lucia che mi hai fatto una "predica" di quelle vere, lunga 100 primi sabati del mese, nei quali tu non sei mai mancata a quell'appuntamento che ci eravamo promesse, lì sotto lo sguardo di Maria.

Un cammino fatto insieme a te e a tante altre persone che mi hanno indicato il vero tesoro e che mi hanno sostenuta nella ricerca... a tutte loro grazie!

Desidero anche farvi giungere i saluti delle mie consorelle che, una dopo l'altra (chi col treno, chi con l'aereo) sono partite, ciascuna per la sua destinazione.

Hanno gustato anche loro la nostra comunità viva e l'accoglienza fraterna: hanno assicurato per tutta la comunità il ricordo e la preghiera, ovunque saranno.

Nell'unità di un solo spirito anch'io sono presente in questi giorni di festa... intanto vi saluto e vi sento vicini nella preghiera e nel quotidiano impegno di servire il Signore.

Con affetto

Suor Anna

Se qualcuno desidera scriverle, il suo indirizzo è:

Suor ANNA BRESCIANI

Scuola Materna

"Beato Luigi Guanella"

Via Isonzo, 9

70011 ALBEROBELLO (BA)

Dalla CARITAS DIOCESANA

Lettera del 22 novembre 99 ai rappresentanti della Caritas della nostra Parrocchia



In data 16 novembre, da parte del Direttore dell'Ufficio amministrativo, quindi a nome del Vescovo, è stato accreditato alla Caritas Diocesana l'importo di lire 700 milioni, derivante dall'assegnazione dell'8 per mille, specificando l'assegnazione della cifra alle iniziative caritative in elenco.

Mi affretto a trasmettere **alla vostra parrocchia** la quota assegnata, **lire 10 milioni**, con la soddisfazione di allegare anche gli ambiti e i criteri che sono stati riconosciuti per usufruire di tale beneficio.

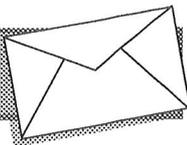
Si tratta, da parte di tutti, di renderci consapevoli:

- che il Vescovo, e con lui tutta la Chiesa locale, riconosce e stima il lavoro che ciascuno sta facendo e intende sostenerlo anche concretamente;
- che la carità assume sempre più aspetti nuovi e impegnativi, da affrontare con qualche forma di progettualità e di verifica.
- che il servizio richiede di essere qualificato in rapporto alle persone e ai loro bisogni complessi;
- che occorre investire tempo e risorse anche nella formazione degli operatori e nella conoscenza delle leggi;
- che è indispensabile collaborare fra noi riconoscendo le competenze proprie di ciascuno e valorizzandole al massimo;
- e infine che dobbiamo promuovere quelle condizioni indispensabili di partecipazione e di contatti per diventare e sentirci sempre più espressione di un'intera comunità cristiana che vuole e deve vivere in carità con i poveri, con i sofferenti, con gli svantaggiati.

Ringraziando, anche a nome del Vescovo, per il prezioso contributo di bene che ognuno offre, auguro un 2000 ricco di grazia e di pace.

Don Battista

LETTERE



Centri d'ascolto

Ho partecipato ad un "Gruppo di Ascolto" tenutosi in una casa di via S. Caterina i due martedì 30 novembre e 14 dicembre.

Scrivo perché sono rimasto molto colpito dall'esito degli incontri; colpito e contento di avere partecipato.

È stata un'esperienza semplice e ricca: dopo avere ascoltato per radio le parole di don Luigi abbiamo letto una parte dei brani proposti sul foglietto di preparazione e ci siamo posti insieme le domande in esso contenute.

Ognuno di noi ha reagito ad esse raccontando qualcosa della propria vita: non dicendo che cosa ne pensava di questo o di quello ma raccontando la propria esperienza, colpita dall'avvenimento della presenza di Cristo che viene nel Natale. Ci siamo accorti che è vero che Gesù Cristo è una presenza viva e che una compagnia riunita nel suo nome lo rende sperimentabile. Dio non lo si incontra nei discorsi: lo si riconosce nell'esperienza vissuta che, insieme a Lui, diventa piena di significato e lieta, anche nelle difficoltà.

È stato bello!

Giuliano

tusiasmante, educativa e costruttiva.

È proprio questo che riuscite a trasmettere a chi vi ascolta (e prega insieme a voi): l'entusiasmo per Cristo!

Vi ho sempre seguiti con simpatia, fin dal vostro debutto. Sono sempre stato benevolo quando seguivo le vostre prime esibizioni, giustificando sempre le vostre piccole "steccate", qualche attacco non proprio perfetto, qualche atteggiamento magari un po' impacciato perché, al di là del risultato, il vostro stare insieme era già di per sé una cosa bellissima.

Grazie davvero e tenete duro... non arrendetevi e continuate così; continuate, prima di tutto ad essere amici, poi abbiate sempre presente (come vi ripete il maestro Gioacchino) che il vostro essere insieme è occasione di preghiera per voi e una grande testimonianza per tutti.

(Lettera firmata)

Dall'India

Provincial Office Don Bosco
Guwahati 781001 Assam (India)

14 novembre 1999

Reverendissimo don Luigi,
cordiali saluti dalla casa ispettoriale salesiana di Guwahati! Innanzitutto

mi permetta di augurarLe la grazia di un Santo Natale e Felice Anno 2000. Il Signore Gesù La benedica e Le conceda che l'anno nuovo si a sereno e colmo della Sua benedizione.

Come vede dall'indirizzo non mi trovo più a Shillong ma a Guwahati. I miei superiori mi hanno nominato "Economo Ispettoriale". Mi sono trasferito qui alla fine di giugno. Cerco ora di adattarmi al mio nuovo ambiente. Il mio nuovo compito, ora, è di provvedere per i vari bisogni dei nostri confratelli e dei diversi centri della nostra missione.

Già dai primi giorni della mia permanenza qui mi sono accorto che in questa città ci sono molti ragazzi di strada (su una popolazione di un milione, ce ne sono quasi ventimila). Fa compassione vederli abbandonati, senza nessun posto dove andare né qualche persona a cui rivolgersi. Noi vogliamo fare qualcosa per loro! Abbiamo deciso di fondare un "Centro di Accoglienza" e già ci sono dei confratelli disponibili a dare vita a questa iniziativa.

Mi rivolgo a Lei e La prego di illustrare ai suoi parrocchiani questo progetto (il costo totale si aggira sui 150 milioni). Aiutateci per quello che potete... la vostra generosa offerta ci aiuterà a fare strada verso la realizzazione di questo sogno.

Pregherò per Lei e per la parrocchia di Maccio, sarete ricordati nella mia Santa Messa quotidiana. Un "grazie!" anticipato e una preghiera affinché il Signore vi benedica.

Suo riconoscentissimo

don Edmondo Gomes, S. D. B.

Caro Coro...

grazie! Ho assistito al vostro concerto-elevazione-spirituale del 7 dicembre ed ho ringraziato Dio perché... i miracoli esistono ancora.

Quando oggi si sente parlare dei giovani è quasi sempre in relazione al loro disinteresse nei confronti di tutto e di tutti, del loro vuoto. Il vostro stare insieme è una testimonianza che anche oggi (e in barba a tutte le statistiche!) si può vivere un'esperienza en-

ALLOGGIARE I PELLEGRINI

Nel prossimo mese di agosto un gruppo di giovani provenienti dalla Francia e diretti a Roma in occasione della

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

farà tappa nella nostra Diocesi

Chi desidera offrire loro **OSPITALITÀ** (pernottamento, prima colazione e cena) o voglia semplicemente saperne di più, chieda **SUBITO** a don Luigi o don Claudio

Allegata al giornale troverete una copia del

CALENDARIO DELLA PARROCCHIA

per non perdere gli appuntamenti più importanti e sentirsi parte della nostra famiglia. Grazie a tutti!

CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO (Corso Fidanzati)

Nella nostra parrocchia inizierà **Lunedì 7 Febbraio 1999** e si svolgerà in cinque settimane, (al lunedì e al giovedì) dalle ore 21 alle 22.30

Iscriversi al più presto da don Luigi (posti limitati)